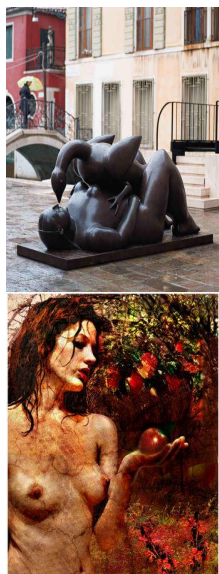


Il tema della Bella e della Bestia tra mito ed arte (1° puntata)

Scritto da Achille Della Ragione

Domenica 16 Agosto 2009 07:38 - Ultimo aggiornamento Lunedì 31 Agosto 2009 21:28



Il tema della Bella e della Bestia tra mito ed arte (1° puntata)

In genere l'origine del tema della Bella e la Bestia viene fatto risalire alla mitologia del mondo antico, dal racconto di Amore e Psiche(fig. 1) contenuto nelle Metamorfosi di Apuleio(II. secolo d.C.) all' unione di Pasifae con il Minotauro(fig. 2), ma il tema è talmente universale che è presente nel folklore di tutte le culture, senza tener conto di strani esseri, metà donna e metà uccello, come le arpie(fig. 3 – 4) o la fascinosa chimera(fig. 5), un animale costituito con parti anatomiche di specie diverse. Lo stesso Catullo in un carme dedicato alla morte del passerotto “delizia” della fidanzata coglierà l'occasione per una serie di esplicite allusioni sessuali.

Noi partiremo più da lontano e considereremo il primo contatto malizioso tra una donna ed una bestia l'attrazione fatale tra Eva(fig. 6), la nostra progenitrice ed il serpente, avvenuta nel Paradiso terrestre, un incontro dal quale sono cominciati tutti i nostri guai, per via di una caratteristica tipica della donna: l'essere costantemente esposta alla tentazione e l'incapacità di resistere alla morbosa seduzione esercitata dal male e da una forma di sesso ambigua e devastante.

La simbologia erotica del perfido serpente, mentre si attorciglia intorno all'albero della conoscenza(fig. 7), risalta a prima vista ed è in grado di convincere Eva ad addentare il frutto fatale, spingendo il genere umano verso un'inappellabile condanna. Ne conseguirà un mistico e duraturo combattimento tra la donna ed il serpente, carico di funeste simbologie, fino allo scontro finale evocato dall'Apocalisse e ribadito nelle immagini mariane dell'Immacolata Concezione(fig. 8).

Il serpente continuerà ad tessere trame sottili con l'universo femminile e Cleopatra(fig. 09) sceglierà il morso di un aspide per concludere i suoi giorni, facendosi trafiggere sul capezzolo per meglio suggerne il mortale veleno.

Poseidone aveva regalato a Minosse, re di Creta, un toro di grande vigore, come segno di

apprezzamento delle sue qualità di sovrano, chiedendogli di sacrificarlo in suo onore, ma il sovrano colpito dalla bellezza dell'animale aveva deciso di tenerlo per sé, scatenando l'ira del dio che, per punirlo, fece innamorare perduto di Pasifae, moglie di Minosse. La donna ansimava ardentemente di accoppiarsi con lui e voleva a tutti i costi soddisfare il suo insano desiderio; trovò un alleato in Dedalo, l'architetto, che era stato bandito da Atene per omicidio, il quale costruì una mucca di legno montata su ruote, con l'interno cavo e ricoperta da una pelle bovina, poscia la collocò nel prato dove il toro era solito pascolare, e Pasifae vi entrò dentro. Quando il toro le si avvicinò, la montò, come fosse una mucca vera, e si accoppiò con lei.

Dall'unione mostruosa nacque il Minotauro(fig. 2), un corpo umanoide e bipede, munito di zoccoli, pelliccia bovina, coda e testa di toro, selvaggio e feroce, perché la sua mente era completamente dominata dall'istinto animale.

Minosse fece rinchiudere il Minotauro nel labirinto costruito da Dedalo e la città di Atene, sottomessa allora a Creta, doveva inviare ogni anno sette giovani maschi e sette fanciulle vergini da offrire in pasto al mostro, che si pasceva di carne umana.

Allora Teseo, eroe figlio del re ateniese Egeo, si recò a Creta per sconfiggerlo, riuscendo anche a fuggire dal labirinto con l'aiuto di Arianna, che gli svelò come uscirne (usando il celebre "filo d'Arianna"). Teseo entrò nel labirinto e attese che il Minotauro si addormentasse e mentre dormiva profondamente lo pugnalò e lo uccise.

La seconda parte della leggenda è quella più famosa per cui spesso si cita come esempio di rapporto fatale quello di Arianna con il mostro, dimenticando il ruolo fondamentale di Pasifae. Psiche è una bellissima principessa, così bella da causare l'invidia di Venere, la quale invia suo figlio Eros perché la faccia innamorare dell'uomo più brutto e avaro della terra, affinché Psiche sia coperta dalla vergogna di questa relazione. Ma Eros si innamora della fanciulla e con l'aiuto di Zefiro, la trasporta al suo palazzo, dove, imponendo che gli incontri avvengano al buio per non incorrere nelle ire della madre Venere, la fa sua. Ogni notte Eros va alla ricerca di Psiche(fig. 1), ogni notte i due bruciano la loro passione in un amore che mai nessun mortale aveva conosciuto. Psiche è dunque prigioniera nel castello di Eros, legata da una passione che le travolge i sensi. Una notte Psiche, istigata dalle sorelle, con una spada e una lampada ad olio decide di vedere il volto del suo amante, pronta a tutto, anche all'essere più orribile, pur di conoscerlo. È questa bramosia di conoscenza ad esserle fatale: una goccia cade dalla lampada e ustiona il suo amante: « ...colpito, il dio si risveglia; vista tradita la parola a lei affidata, d'improvviso silenzioso si allontana in volo dai baci e dalle braccia della disperata sposa (V, 23)

»

Un altro grande seduttore della donna è il caprone, il quale trionfa in tutte le allegorie della lussuria, dove spesso viene raffigurata una splendida fanciulla nuda a cavalcioni della bestia, libidinosa per antonomasia(fig. 10). In tutti i verbali degli interrogatori dei processi intentati dalla Chiesa alle streghe, consultabili negli archivi vaticani, vi è sempre un'accurata descrizione della diabolica copula tra la donna e l'animale, che rappresenta l'acme del sabba(fig. 11). Non è l'unico animale ad attirare le brame erotiche delle invase, perché compaiono nei documenti anche gatti assatanati e galli neri, rane scatenate e maiali bavosi, che concorrono a placare l'inesauribile lascivia delle indemoniate, come i satiri soddisfacevano i desideri inconfessati delle giovani ninfe(fig. 12).

Zeus per sedurre le fanciulle delle quali si invaghiva assumeva costantemente sembianze animalesche, certo del fascino ineguagliabile della ferinità sull'appetito sessuale femminile: diventa cigno, dal collo lungo e flessuoso per concupire Leda(fig. 13), (dal coito divino

Il tema della Bella e della Bestia tra mito ed arte (1° puntata)

Scritto da Achille Della Ragione

Domenica 16 Agosto 2009 07:38 - Ultimo aggiornamento Lunedì 31 Agosto 2009 21:28

nasceranno i gemelli Castore e Polluce), mentre nelle vesti di un energico toro inghirlandato rapisce Europa(fig. 14) per sottoporla alle sue focose brame.

La statuaria antica(fig. 15) e la pittura a partire dal Cinquecento descriveranno con una punta di malizia queste frequenti commistioni tra la donna ed il mondo animale(fig. 16). (continua)

Achille della Ragione